

Sistema Informativo Excelsior. I fabbisogni occupazionali delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2010

GUGLIEMO MALIZIA¹

Il rapporto Excelsior, redatto annualmente dall'UnionCamere dal 1997, analizza la domanda occupazionale delle imprese italiane nell'industria e nei servizi: quello in esame si riferisce al 2010. Secondo gli estensori di tale pubblicazione, l'Italia sta superando il periodo della recessione con un calo occupazionale più basso della media dei Paesi europei, con una crescita inferiore della disoccupazione e con un inizio di ripresa dell'attività produttiva in linea con l'andamento generale dei nostri principali concorrenti. Al tempo stesso va precisato che queste indicazioni favorevoli non riguardano tutte le componenti del mercato, né con la stessa intensità né con i medesimi tempi: inoltre, l'andamento del mercato del lavoro continua a evidenziare una diminuzione dei tassi occupazionali anche se con livelli inferiori a quelli del 2009. Inoltre, tra il 2004 e il 2009 gli occupati con qualifica professionale sono cresciuti del 3%, anche se nel 2010 le prospettive di assunzione nelle imprese private con dipendenti che li riguardano non sono positive.

Premessa

Il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior è un rapporto annuale, redatto dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura a partire dal 1997. Tale pubblicazione tratteggia il *quadro previsionale* della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni rilevanti specialmente per giustificare le scelte di base ai fini della progettazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. L'indagine viene condotta in ogni provincia dalle Camere di Commercio e raggiunge più di 100.000 imprese di tutti i comparti e dimensioni. La

¹ Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

rappresentatività del campione e la validità della metodologia adottata permette di ottenere informazioni statisticamente significative a 12 mesi per tutte le 104 province del nostro Paese. Per la affidabilità scientifica della sua impostazione il rapporto può essere considerato a ragione la fonte più affidabile per la conoscenza dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese.

Nella presentazione che segue verrà offerta una sintesi essenziale del Sistema Informativo Excelsior che analizza i fabbisogni occupazionali delle imprese italiane nell'industria e nei servizi per il 2010². Dopo una descrizione generale degli andamenti più significativi, questa scheda si focalizzerà sulla importanza dei titoli di studio e delle qualifiche.

1. L'andamento dell'occupazione dipendente nel corso del 2010

Secondo il rapporto, la crisi economica più lunga dal secondo dopoguerra, la presenza di un contesto produttivo e commerciale a livello internazionale fortemente cambiato in relazione alle precedenti decadi e la riorganizzazione sempre più diffusa e profonda delle aziende del nostro Paese non avrebbero prodotto sul mercato del lavoro quelle conseguenze negative ben più pesanti che ci si poteva aspettare, tranne che per la disoccupazione giovanile. Infatti, i paragoni con gli altri grandi Paesi europei mettono in risalto che l'Italia sta superando il periodo della recessione con un calo occupazionale più basso, con una crescita *inferiore* della disoccupazione e con un inizio di ripresa dell'attività produttiva in linea con la media dei nostri principali concorrenti. Un altro segnale positivo è che si nota una ripresa nel numero dei cosiddetti "posti vacanti", ossia quei posti di lavoro per i quali gli imprenditori cercano attivamente un candidato adatto al di fuori dell'azienda interessata e sono disposti a fare sforzi supplementari per trovarlo. Al tempo stesso va precisato che queste indicazioni favorevoli non riguardano tutte le componenti del mercato, né con la stessa intensità né con i medesimi tempi: inoltre, l'andamento del mercato del lavoro continua a evidenziare una diminuzione dei tassi occupazionali anche se con livelli inferiori a quelli del 2009.

Passando ai particolari, sulla base delle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi ci si attende nel 2010 un *movimento complessivo* che è stato quantificato in circa 802.000 entrate e 980.500 uscite: questo significa una diminuzione di 178.400 dipendenti che rappresenta una perdita di -1,5% di occupati rispetto all'inizio dell'anno. Il dato è certamente negativo, tuttavia si nota una riduzione del saldo rispetto al 2009 quando aveva toccato una diminuzione in valori assoluti

² UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior - 2010*, Volume I. Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità, Volume II. Sintesi dei principali risultati del sistema di monitoraggio sui fabbisogni occupazionali delle imprese italiane nell'industria e nei servizi, Roma, 2010, 201 e 191.

di -213.000 soggetti, pari a un tasso di -1,9%. In aggiunta, l'andamento segue una diversa logica che fa ben sperare per il futuro: sono le assunzioni ad essere in aumento (da 781.600 a 802.160 o +2,6%) e, al contrario, le uscite risultano in calo (da 994.390 a 980.550 o -1,4%) per cui cresce il tasso di entrata (dal 6,8% al 7%) e diminuisce quello di uscita (dall'9,7% all'8,5%). Indubbiamente, ci troviamo di fronte a spostamenti percentuali che sono di non grande consistenza, ma quello che conta è la direzione che è senz'altro positiva e che si può riassumere in minori uscite e maggiori entrate.

Una conferma viene dai dati sul carattere stagionale o meno delle assunzioni. Nel 2009 la diminuzione si concentrava su quelle di natura "non stagionale" (-37%), mentre quelle stagionali registravano una crescita e tale andamento si spiegava con l'uso flessibile che se ne può fare e che risponderebbe meglio alle necessità delle aziende in un momento di crisi economica. Al contrario, nel 2010 le assunzioni di carattere *non stagionale* aumentano del +5,4% salendo dal 523.600 a quasi 552.000, mentre le assunzioni di lavoratori stagionali sono previste in leggera attenuazione.

Sempre sul lato positivo, va sottolineato il progresso che si riscontra nel settore *industriale*, specialmente in quello manifatturiero che invece nel 2009 era stato raggiunto maggiormente dagli effetti della crisi internazionale. È vero che si registra una diminuzione nella porzione di aziende che prevedono assunzioni, ma questa è minima (-0,8%) e va attribuita al comparto delle costruzioni e non a quello manifatturiero. In aggiunta si riduce il saldo negativo tra assunzioni e uscite che scende dal -2,6% al -2,3%; anche in questo caso sono le costruzioni quelle che risentono maggiormente della congiuntura e il saldo negativo cresce rispetto al 2009 dal -2,7% al -3,3%. La contrazione delle imprese che prevedono assunzioni è leggermente superiore nel comparto dei *servizi* (-1,4%), mentre il saldo occupazionale registra un miglioramento tra il 2009 e il 2010 per effetto di una leggera crescita delle assunzioni e di una lieve diminuzione delle uscite.

Se si passa a una disamina sul piano *territoriale*, l'andamento prevalente è quello di una riduzione diffusa del bilancio occupazionale negativo che aveva caratterizzato il 2009 e questo trend si riscontra a livello di macro-aree, di regioni e di province. Limitandoci al primo, emerge che le circoscrizioni del Nord Est e del Centro Italia si caratterizzano per un saldo occupazionale meno negativo del dato nazionale (-1,4% in entrambi i casi rispetto al -1,5%). A sua volta il Nord Ovest presenta una percentuale di poco superiore alla media italiana (-1,6%), mentre più lontano si colloca il Sud con -1,9%. In ogni caso, come si è osservato sopra, queste cifre sono tutte minori di quelle del 2009.

Il bilancio occupazionale non è il medesimo in tutte le *tipologie di lavoratori*. Nel biennio 2008-10 le figure che presentano l'andamento migliore dal punto di vista delle assunzioni sono quelle dirigenziali che nel 2009 sono diminuite del -12,6% rispetto a una media nazionale del -27,6% e che nel 2010 dovrebbero segnare una crescita del +32% rispetto a una percentuale complessiva del +2,6%: tuttavia, siccome si tratta di gruppi poco numerosi, l'andamento non è molto signi-

ficativo. Più rilevanti sono i trend che si notano per le qualifiche intermedie (quadri, impiegati e tecnici) in quanto sembrano aver superato la recessione bene: più specificamente, il calo delle assunzioni nel 2009 è stato del -24,1% e l'incremento nel 2010 si è posizionato sul +6,8% e si tratta di due dati senz'altro migliori delle medie nazionali. L'andamento è stato invece negativo per le qualifiche operaie poiché nel 2009 le assunzioni si sono ridotte in misura maggiore del tasso complessivo (-29%) e nel 2010 sono cresciute in percentuale minore (+0,9%). Tali trend sono stati rafforzati dalle uscite per cui i saldi delle qualifiche impiegatizie sono migliori della media sia nel 2009 che nel 2010 (-1,1% e -0,6% rispetto a -1,9% e a -1,5) e quelli delle qualifiche operaie sono peggiori (-2,4% e -2,2%).

Le *ragioni* più segnalate per cui le imprese pensano di procedere ad assunzioni nel 2010 risultano di due tipi come nel 2009, ma i loro andamenti nei due anni sono diversi e offrono motivi di *speranza*. Il 35,4% delle aziende interessate indicano la esigenza di sostituire dipendenti in assenza temporanea (in uscita, in maternità ed altro) e tale giustificazione non è generalmente fonte di occupazione aggiuntiva: l'aspetto positivo del dato appena ricordato va visto nella diminuzione della percentuale tra i due anni di ben 3,6 punti. La seconda ragione raccoglie il 30,8% e consiste nel riconoscimento di una domanda in crescita o in ripresa: in questo caso la percentuale è in aumento nel tempo di ben il 4% e certamente fa intravedere prospettive migliori nel futuro.

2. Le assunzioni previste per titolo di studio

Nel 2009 le persone del gruppo di età 16-64 anni in possesso di un titolo universitario hanno superato per la prima volta i cinque milioni, evidenziando una crescita in valori assoluti di oltre 1,2 milioni e in percentuale del 31,6% in paragone al 2004, cioè a soli 5 anni prima; inoltre, 4,1 milioni rientravano nelle forze lavoro e in questo caso il *balzo in avanti* è stato del 26,4%. Se si fa riferimento al totale della popolazione, i laureati costituiscono il 12,8%, mentre riguardo alle forze di lavoro essi rappresentano il 16,7%. Nel quinquennio considerato, quanti possiedono un diploma di scuola secondaria superiore hanno accresciuto la loro partecipazione alle forze di lavoro del 9%, e quanti una qualifica professionale³ del 5%, mentre i soggetti che hanno conseguito una licenza media sono diminuiti del 4,5% e quelli con al massimo la licenza elementare hanno subito un crollo di circa il 46%.

Di fronte a questa crescita dell'offerta di lavoro verso livelli medi di istruzione sempre più alti, si è registrata una evoluzione sostanzialmente *conforme* nel mondo dell'economia. Sempre nel quinquennio considerato gli occupati in possesso della laurea sono saliti del 26,5%, i diplomati del 9,5% e i qualificati del 3%; al contrario

³ Nel glossario del rapporto si intende la "qualifica professionale conseguita presso centri di formazione professionale a livello regionale o presso istituti professionali di Stato". Cfr. UNION-CAMERE, *o.c.*, Volume I, 197.

si riscontra un calo dei licenziati della media (-4,4%) e soprattutto della scuola elementare (-35,8%).

Anche l'indagine *Excelsior* conferma questi andamenti. Anzitutto, cresce la percentuale delle imprese private con dipendenti che prevedono l'assunzione di laureati e di diplomati. Più precisamente, tra il 2006 e il 2010 si riscontra un aumento del primo gruppo dall'8% al 13% e del secondo dal 40,4% al 53,9%. Se si fa riferimento alle assunzioni programmate e alla suddivisione per livelli di istruzione, emerge un andamento simile nel senso che tra il 2004 e il 2009 i laureati salgono dall'8,4% all'11,9% del totale e i diplomati dal 29,5% al 42,4%; diverso è invece il trend per i qualificati e i licenziati della media che registrano una diminuzione rispettivamente dal 21,1% al 15,3% e dal 41% al 30,4%. Se si passa al 2010, la ripresa delle assunzioni che lo caratterizza va a beneficiare i laureati che crescono del +10,3 in relazione all'anno precedente, i diplomati con +9% e i licenziati dell'obbligo con +10,4%, mentre la prospettiva è negativa riguardo ai qualificati (-19%).

In *sintesi*, gli andamenti principali possono essere identificati nella crescita dei livelli medi di scolarità attesi dalle imprese, mentre si registra un trend opposto e contraddittorio nelle assunzioni provviste di figure con la sola licenza media (in ascesa) e di quelle con qualifica (in diminuzione). Secondo il rapporto il dato sui licenziati va collegato con una diminuzione dell'offerta di lavoro in quanto le componenti della popolazione con livelli di scolarità più bassi si stanno avviando all'esaurimento e perché le figure con sola licenza media sono probabilmente presenti in numero consistente tra quanti nel periodo 2008-09 hanno perso il lavoro o sono state collocate in Cassa integrazione. "Altre sono invece le possibili letture del calo delle assunzioni di qualificati, figure di cui spesso le imprese hanno segnalato la carenza (stante la scelta dei giovani sempre più orientata alla scuola media superiore e la crescente disaffezione per le professioni manuali), o l'insufficiente preparazione professionale. Per queste l'ipotesi che si può ragionevolmente formulare è che la preferenza delle imprese, anche a causa della riorganizzazione delle attività e delle innovazioni tecnologiche introdotte, si diriga in misura più diffusa verso i diplomati, potendo contare, anche per questi, su un eccesso di offerta che mette le imprese in condizioni di vagliare i candidati con un maggiore grado di selettività"⁴.

In ogni caso va precisato che i due andamenti messi in risalto sopra, la ripresa delle assunzioni per i laureati e diplomati e la riduzione per i qualificati non si riferisce a tutti gli indirizzi di studio. Nel caso dei laureati si tratta di 10 sui 20 evidenziati dalla ricerca e in quello dei diplomati di 9 su 23. Quanto ai qualificati, le assunzioni diminuiscono in 15 su 25 e crescono in 5, in particolare negli indirizzi edili e quelli socio-sanitari.

Su questa tematica vale la pena anche ricordare i risultati di una domanda che nel 2010 per la prima volta è stata rivolta alle imprese: in concreto essa ha riguardato le *competenze* che le figure in entrate devono possedere per adempiere le fun-

⁴ *Ibidem*, 38.

zioni loro affidate. L'indagine ha messo in evidenza che le due considerate come più importanti sono risultate la capacità di lavorare in gruppo (54,8% delle risposte) e la capacità di autonomia (45,1%). Dopo queste competenze si colloca un secondo gruppo che riscuote tra il 40% e il 30% dei consensi e che comprende abilità manuali, abilità di gestire rapporti con i clienti, capacità di risolvere problemi e capacità comunicativa. In pratica 4 su sei (ad eccezione cioè delle abilità manuali e di quelle di gestire dei rapporti con i clienti) sono come le prime due di natura "trasversale". Questi risultati richiedono che il sistema educativo di istruzione e di formazione si impegni a sviluppare metodi attivi, lavoro di gruppo e competenze legate a tutte le attività lavorative, cioè trasversali.